



Soffia il vento



ph. Mimmo Giacquinto

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Le opposizioni divise

A. Aveta, pag. 2

La frana e il pensiero pigro

G. C. Comes, pag. 3

Affrettati lentamente

A. Castiello, p. 4

La classifica delle scuole ...

A. Aveta, p. 5

Brevi

V. Basile, p. 6

Il Milione

G. Di Fratta, p. 7

Teatro digitale in lingua...

U. Carideo, p. 8

Felicità svedese

F. Corvese, p. 9

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 10

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Chicchi di Caffè

F. Corvese, pag. 11

Liberi

M. Attento, pag. 11

Più Libri Più Liberi

M. Attento, p. 12

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 13

Teatro civico 14

R. Spe, pag. 14

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 14

Broadway napoletano

R. Spe, pag. 14

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 15

Live!

P. Russo, pag. 15

Basket Serie D

G. Civile, pag. 16

Pregustando

A. Manna, pag. 17

Animae oltre

P. Russo, pag. 17

L'inverno alle porte

L. Granatello, p. 18

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

La città disfatta

A. Maria, pag. 20

**Questo
è solo
l'inizio**



L'idea della foto in prima pagina me l'ha più imposta Luigi Granatello, che, a corredo del suo articolo di questa settimana, che segnala alcuni degli errori che si possono commettere anche quando l'intento, assolutamente commendevole, è quello di creare una piccola oasi verde nel paesaggio di asfalto e cemento che ci circonda o di alberare una strada cittadina, me ne ha inviata una toscana, probabilmente fiorentina, giacché gli autori sono i Vigili del Fuoco di Firenze. L'immagine che pubblichiamo è, invece, relativa all'albero caduto in Piazza Duomo ed è di Mimmo Giaquinto, uno dei collaboratori occulti del Caffè. Il problema di alberi che crollano, infatti, senza dubbio lo sapete, è un problema anche casertano: soltanto nell'ultima settimana è accaduto anche a Parco Cerasole, a Via G. M. Bosco e in molte altre zone della città. Questo non vuol dire, ovviamente, che si debba fare a meno di piantarne; bisognerebbe, piuttosto, piantarne molti di più, anche rinunciando a tirar su palazzi destinati, come molti fabbricati casertani, a rimanere semivuoti o comunque sottoutilizzati (abbiamo pubblicato poche settimane fa l'appello della locale sezione di Italia Nostra relativo all'opportunità di pensare a qualcosa del genere per lo spazio creato dall'abbattimento di un palazzo in Via Vico). Ma, come spiega Luigi nel suo articolo, bisogna scegliere con oculatezza cosa e come piantare e poi bisogna prestarvi la cura e la manutenzione necessarie; per questo vi invito, oltre che a leggere con attenzione l'articolo, a portarvi appresso questo Caffè (o magari comprarne una copia all'uopo...) e obbligare tutti gli amministratori pubblici che conoscete a leggerlo. Magari qualcuno di loro lo capisce perfino.

È anche vero, passando ad altro ma simile argomento, che nelle condizioni di degrado

(Continua a pagina 8)

Le opposizioni divise

Continua la "luna di miele", come ormai si dice, degli italiani con la Meloni. I sondaggi fanno registrare un aumento del consenso per la premier e per il suo partito, come sottolinea anche Nando Pagnoncelli sul *Corriere*. Il governo Meloni, dice il sondaggista, beneficia anche delle «divisioni all'interno dell'opposizione». Le divisioni dei partiti dell'opposizione sono il principale scudo della maggioranza. «La maggioranza è blindata», scrive Bruno Vespa, con i partiti di opposizione che sono dei «rivali litigiosi». «Non è mai accaduto a un governo della seconda repubblica di avere la maggioranza blindata dall'assenza di una opposizione competitiva. Tra Letta, Conte e Calenda non esiste alcun programma comune. Peggio, non c'è comunicazione alcuna», com-

menta Vespa.

Del resto «è difficile fare la vecchia opposizione al nuovo governo», commenta il direttore del *Foglio*, Claudio Cerasa. «Fare opposizione, oggi, per l'opposizione è un mestiere complicato, perché Meloni ha costretto i propri avversari a fare i conti con una realtà molto diversa da come era stata prospettata in campagna elettorale, così diversa che anche il Terzo Polo è diviso rispetto alle valutazioni sul futuro della maggioranza». «Provateci voi - scrive Cerasa - a dire che la manovra della Meloni è una manovra estremista, irresponsabile, antieuropeista», dopo che «come riconoscono gli stessi consiglieri dell'ex premier la manovra è al 90% identica a quella che avrebbe fatto l'ex premier».

«Provateci voi a dire a Meloni che il problema della manovra è aver speso troppo poco per il caro bollette, lasciando indirettamente intendere che avrebbe dovuto attingere a piene mani al debito pubblico», «dopo che il Pd per molti mesi ha messo al centro della propria agenda politica il rischio che la destra al governo avrebbe sfasciato i conti». «Provateci voi a dire - continua Cerasa - che il Rdc e il Superbonus non andavano modificati, dopo che Draghi in Senato nel suo ultimo discorso ha sostenuto la necessità

(Continua a pagina 6)



Renato
Barone
Novembre 2022

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

La frana e il pensiero pigro

La triste verità è che molto del male viene compiuto da persone che non si decidono mai ad essere buone o cattive.

Hannah Arendt

Una notte di pioggia, intensa e continua, dopo un'estate infinita di caldo e di arsura su un'isola seduta sulla schiena di un vulcano e si scatena la catastrofe. Casamicciola, quella parte di Ischia, bella, come solo la natura difficile e tormentata sa essere, e disgraziata per disastri antichi e ricorrenti, è stata stracciata e coperta da una immensa colata di fango, una lava fredda trascinate strati sovrapposti di eruzioni, staccate dal Monte Epomeo. Morti e distruzioni e una scia di tutto trascinate fino al mare.

Casamicciola da nome di città divenuto sostantivo nella lingua napoletana significa disastro per antonomasia. Sono cinque giorni, ancora si cercano persone sepolte, ma la polemica fa più rumore di una frana e di un'eruzione. Una polemica già vista e ascoltata in tutte le parti di questo Paese, dopo le catastrofi. Una polemica ipocrita. Si poteva, ma non si è fatto. Indici puntati con livore da tutte le parti contro tutte le parti. Ovunque viene giù una frana, monta uno straripamento e corre un'inarrestabile alluvione vengono trascinate a valle case, alberghi, campeggi, aziende, ponti, strade e persone e animali e auto. Ovunque smonta la fragile schiena delle colline, ovunque i corsi d'acqua intasati e costipati in argini insufficienti esplodono si ripetano le stesse scene e montano le stesse polemiche, si lanciano gli stessi proclami, si prospettano soluzioni definitive e financo un generale pentimento di tutti per come si è stati improvvisi e stupidi oltre che avidi a lasciar costruire su rocce in bilico, sotto costoni cadenti, dentro i greti dei torrenti, nei letti dei fiumi, sulle spiagge erose dalle maree.

Siamo maestri del poi. Quando si mettono insieme difese legali, politiche e filosofiche degli abusivismi, quando si consolidano sfacciati partiti degli abusivi e meno sfacciate, ma non meno colpevoli, alleanze elettorali, in un Paese che l'abusivismo sembra avere incapsulato nel DNA, le poche voci stonate dal coro sono messe a tacere, restano inascoltate, sono ridicolizzate ed esorcizzate come profetizzanti sventure. Il giorno dopo i disastri, mentre ancora si soccorre, la macchina eccezionale dell'abuso ricomincia, la voglia di affari riappare. Approvare e rispettare, tutti, un Piano che disegni regole razionali tese al solo bene

comune è una impresa titanica dalle nostre parti. Chiunque abbia un pezzo di terra si sente titolare del diritto di vedere il suo valore lievitare da agricolo a edificabile e se non riesce a forzare le regole prova, quasi sempre, a fare da sé, a costruire contro tutto e tutti, come vuole e come può, a ritmo forsennato per porre tra sé e la lenta, non raramente corrotta, burocrazia la distanza di sicurezza che condurrà senza danni a un condono, uno dei tanti, che tutti sembrano considerare un mostro da combattere, ma che, è certo come poche cose in questo nostro mondo, verrà.

Seppelliti i morti, si ricomincia come prima. Si riparte dalla violazione convinta e intenzionale di leggi, in un atteggiamento che è di disobbedienza incivile e insieme un furbesco e, quasi allegro, complottare contro, come qualcuno ha avuto l'ardire di esternare, «*l'invasione dello Stato e la libertà di farsi casa dove si riesce, non dove si deve*». Così, «*Le case abusive, in Campania, sono il 64% del totale*» dice la Procura della Repubblica di Napoli; probabilmente il dato andrebbe letto meglio e valutati i diversi gradi di abuso, ma quali che siano i correttivi analitici apportabili, rimane un dato incredibilmente alto, assurdo, incommensurabile senza beccarsi una sfilza di querele strumentali, decisamente vergognoso. Altrettanto vergognoso è il dato sugli abbattimenti effettuati. Numeri così esigui da rendere inutili e inapplicabili le norme vigenti. Un immenso generalizzato abuso, che non oso sommare a quello dell'evasione fiscale, che sempre di condoni si pasce e sempre sulla stessa beccera filosofia della incivile disobbedienza si poggia.

Il territorio è bene comune - pensate alle nostre colline smangiate, alla loro bellezza vanificata - lo è anche quando è proprietà privata. Avere una cosa non presuppone che se ne possa fare sempre un uso senza limiti e senza regole. I vantaggi dell'abusivismo sono tutti dei privati, le ricadute del fenomeno sono tutte a carico della collettività. La civiltà fa rima con la responsabilità, la libertà dell'uno ha sempre un limite nella libertà degli altri. La montagna, la collina, il fiume, il mare non possono essere cosa privata, cosa impedita e negata. Purtroppo l'abusivismo, come anche l'evasione fiscale, non creano allarme sociale. Sono troppi gli attori e grande la cattiva coscienza. Vige la convinzione dominante che trattasi di cosa moderatamente illecita, sopportabile, se non accettabile, tale da non richiedere



né un coinvolgimento della coscienza, né la sensazione di avere in qualche modo peccato contro la collettività. Domina la pigrizia del pensiero dominante e, dunque, gli interessi e gli egoismi restano intoccati. I morti di questi disastri sono dimenticati, sono effetti secondari, già calcolati da tempo, ineluttabilmente attesi con rassegnazione.

In un mondo che sa di morte, che uccide in centinaia di guerre calde, con mille ingiustizie e discriminazioni, con la sopraffazione del forte sul debole, con l'egoismo e la brama di ricchezza, che offende la natura, divorza risorse e bellezze del pianeta, scaccia la verità con la menzogna e l'amore con l'odio, una montagna che vien giù, gli uccisi dalla mota che s'appiastra dappertutto, un'isola su un vulcano, cosa possono contare se non si prova a comprendere che i mali del mondo sono un poliedro con mille facce e che da ognuna di esse dipendono le altre? Soffia forte il vento del cinismo e della cattiveria, i populismi accomunano e aggregano gli istinti peggiori, il capitalismo accumula ricchezze che non intende distribuire e costruisce vitelli d'oro senz'anima che indica come oggetti di adorazione, le democrazie hanno perso fascino e forza, le classi dirigenti sono mediocri e subalterne al potere economico, il pensiero debole e arrendevole toglie vitalità e iniziativa ai popoli che dovrebbero, loro sì, disobbedire in massa e ribaltare l'ordine costruito per pochi e pagati da molti.

Dentro questo scenario di guerre, fame, libertà e diritti negati, discriminazioni, razzismi, speculazioni, abbandono dei deboli al loro destino, menzogne, ci sono anche le montagne che franano; non sono altro, ma parte di tutto questo, parte delle ostinate negazione della nostra fragile umanità, tradita per rincorrere i deliri onnipotenziali dell'aver sui quali stiamo inseguendo, in un babelico vociare insensato, la fine di tutto.

G. Carlo Comes

INSEGNIAMO AI GIOVANI A SEGUIRE UN PERCORSO: A ESSERE, NON AD APPARIRE

Affrettati lentamente

Ci sono dei luoghi comuni che, ahimè, tornano prepotentemente alla ribalta sui titoli di cronaca, smettendo di essere cliché e diventando veri e propri casi di studio. Uno di questi è la necessità di apparire perfetti in una società, la nostra, che chiede, pretende, impone. Soprattutto nel passaggio del testimone dalle generazioni che ci hanno messi al mondo a noi giovani leve del ventunesimo secolo.

È recente la tragica notizia del ragazzo vittima di un incidente stradale che - stando alle prime ricostruzioni - è stato volontariamente provocato da lui stesso. Apparentemente vittima della strada ma, nel profondo, succube di una pressione sociale che lo voleva pronto, attivo, sveglio, celere. Come ogni notte prima degli esami, l'ansia e la tensione sembravano sentimenti comuni e non allarmanti per cui, quando Riccardo ha preso l'auto ed è uscito a "distrarsi" al bar con gli amici, nulla faceva presagire il tragico epilogo. Schiacciato forse dal senso di colpa o di impotenza, dall'ansia del fallimento e dall'incomunicabilità - soprattutto - Riccardo si è sentito solo, inascoltato, senza via di fuga, tanto da considerare come unica strada percorribile quella del suicidio.

Come lui, tante sono state le vittime di questa pressione sociale, associata spesso al paragone con altri studenti che - all'inverso - riuscivano brillantemente a scalare ogni gradino del percorso scolastico senza affanno né difficoltà. A questo punto sembrano urgenti e necessarie delle domande: come si finisce in questa vorticoso urgenza di realizzazione? Chi stabilisce i limiti del fallimento? E - soprattutto - perché per i genitori la felicità di un figlio passa attraverso uno status sociale?

Fateci caso, quando parlate con qualcuno che ha figli all'università, con quanto orgoglio genitoriale vengono esaltate le doti da studente, la regolarità degli esami dati, i voti alti. Come se la strada

universitaria fosse la sola e unica soluzione, ad oggi, per dirsi fieri di un/a figlio/a. Ebbene, ci sono invece così tante sfaccettature nella vita di una persona, che dichiarare un fallimento per un voto scarso o un anno di fuoricorso è riduttivo, semplicistico... populista, sì.

Chiediamo e chiediamoci quali sono i nostri limiti e i loro, quelli personali, soggettivi, individuali che non possono né devono essere messi a paragone. E, soprattutto, ascoltiamo le risposte: quelle che si dicono, e quelle che passano sotto silenzio. È compito nostro, e mi rivolgo alle generazioni del presente che stanno costruendo la classe del futuro, abbassare le pretese sociali. È nostro dovere inculcare sì il senso di responsabilità, ma senza ansia da prestazione. Senza la ricerca di una perfezione che - udite udite - non esiste. Nemmeno in chi a caratteri cubitali viene esaltato come "il laureato più giovane d'Italia" (solo per fare un esempio). Si eccelle in un campo per deficere in altri, e viceversa.

Ciò che dovremmo imparare, piuttosto, per poi trasmetterlo ai nostri figli, è la bellezza della diversità. È la ricerca di un percorso che non sia omologato, ma che venga costruito passo dopo passo dagli stessi ragazzi. Perché ognuno di noi dovrebbe poter liberamente esprimere il proprio disagio, la frustrazione e anche l'incapacità di riuscire bene e subito.

Se i nostri genitori non erano capaci di manifestare affetto, per via di educazioni rigide e autoritarie, noi non siamo in grado di esternare le insicurezze. Siamo la società delle apparenze, delle etichette, dei ruoli da acquisire per ottenere ammirazione. Siamo la società del "presto che è tardi", quando invece dovremmo riprendere il detto latino *festina lente*. Una piccola sfumatura di significato, che però può salvarci dagli abissi.

Anna Castiello



CLINICA
VILLA DEL SOLE
Via Nazionale Appia, 35-81 100 Caserta
Tel. 0823 251111

150 posti letto di cui 130 in accreditamento:

- Medicina Generale
- Cardiologia
- Chirurgia Generale
- Chirurgia Vascolare
- Otorinolaringoiatria
- Oculistica
- Ortopedia e Traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Urologia

Prestazioni ambulatoriali in accreditamento:

- Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

Ambulatori di:

- Endoscopia Digestiva Completa
- Dermatologia
- Medicina Interna
- Ostetricia e Ginecologia
- Urologia
- Cardiologia
- Oculistica
- Otorinolaringoiatria




www.clinicavilladelsole.it

EDUSCOPIO: EDIZIONE 2022/23 DELLA RICERCA DELLA FONDAZIONE AGNELLI

La classifica delle scuole casertane

È stata pubblicata la nuova edizione di Eduscopio, la ricerca della Fondazione Agnelli, che cura la classifica delle migliori scuole superiori del Paese, quelle che preparano meglio sia per la continuazione degli studi che per il lavoro. Una classifica non accademica, ma con un chiaro obiettivo sociale: aiutare studenti e famiglie nella scelta dopo la terza media. Le informazioni di Eduscopio, si sottolinea, sono utili alle stesse scuole come elementi di valutazione rispetto alle loro «due fondamentali missioni formative: la preparazione e l'orientamento agli studi universitari e al lavoro».

Le iscrizioni al nuovo anno scolastico sono prossime. Subito dopo le vacanze di Natale, dal 9 gennaio fino al 30 saranno aperte le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado, e la Ricerca, ormai al nono anno di vita, si pone come un aiuto essenziale per orientarsi al meglio nella scelta del successivo percorso di studio. «I genitori non sono sufficientemente informati sulle possibilità che il sistema formativo offre. Io invierò una lettera ai ragazzi delle scuole medie in cui farò presente le prospettive», ha detto pochi giorni fa il ministro Valditara a proposito dell'orientamento verso le scuole superiori.

Il progetto Eduscopio confronta le scuole sulla base di due criteri. Da un lato la capacità dei Licei e Istituti Tecnici di preparare e orientare gli studenti alla prosecuzione degli studi, e per questo vengono valutati i risultati del primo anno dei diplomati nel percorso universitario, rispetto alla media dei voti e alla percentuale degli esami superati; dall'altro lato si considera l'attitudine degli Istituti tecnici e professionali a preparare gli studenti al mondo del lavoro, e per questo l'Indagine valuta gli esiti del percorso lavorativo entro i primi due anni, considerando l'indice di occupazione e la coerenza fra studio e lavoro. La nuova edizione conferma la eccellente qualità delle scuole della Città.

Tra i Classici il primato spetta ancora al Giannone sia sul territorio casertano che interprovinciale. Al secondo posto è il Manzoni, che quest'anno guadagna una posizione. A seguire il Nevio di Santa Maria, il Quercia di Marcanise, il Giordano Bruno di Maddaloni e l'Istituto salesiano. Il Giannone si conferma anche tra i primi licei della Regione dopo il Sannazzaro e l'Umberto I di Napoli.

Novità quest'anno nella classifica dei Licei Scientifici. Il Giannone guadagna il primo posto nell'area casertana. A seguire l'Amaldi di Santa Maria, il Diaz, il Cortese di Maddaloni, il Quercia, il Manzoni e l'Istituto Salesiano. Invece tra i migliori Licei Scientifici Scienze applicate del territorio c'è il Diaz.

Tra i Licei di Scienze Umane il Manzoni occupa il terzo posto sul territorio, mentre conferma il primato tra i Licei di Scienze umane a Indirizzo Economico Sociale. Bene il Manzoni per il Liceo linguistico, con il secondo posto sul territorio, preceduto dal Villaggio dei ragazzi e seguito dal Don Gnocchi di Maddaloni, dall'Amaldi e dal Novelli di Marcanise. Tra i Licei artistici l'Istituto di San Leucio è primo nel raggio di 10 km e occupa un eccellente secondo posto nelle due aeree più ampie dell'Indagine.



Per i Tecnici a Indirizzo Economico il Buonarroto di Caserta fa segnare di nuovo un risultato eccezionale, confermando la sua posizione di primato assoluto non solo sul territorio, ma anche nel raggio di 20 km su 40 scuole e nel raggio di 30 km su 82 scuole. Sul podio al secondo posto il Terra di Lavoro, che fa registrare un'ottima posizione anche nelle altre due aree: interprovinciale e regionale, con il secondo e il quarto posto.

Nel settore Tecnologico domina Il Terra di Lavoro, che guida la classifica in tutte e tre le aeree, da quella casertana a quella interprovinciale su 42 scuole e regionale su 78 scuole. Ottima la posizione del Buonarroto e del Giordani con il secondo e il terzo posto sul territorio.

Tra gli Istituti Professionali - Servizi fa registrare un buon risultato il Galileo Ferraris sia per l'indice occupati che per la coerenza tra studi e lavoro. Per i Professionali Industria e Artigianato si distingue il Mattei.

Armando Aveta





**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi

Venerdì 25 novembre. “Radici Urbane”, festa del cibo e dell’arte, torna a Caserta, a Villa Giaquinto, in tutti e quattro i fine settimana del mese di dicembre: il 3 e il 4, il 10 e l’11, il 23 e il 24 e il 30 e il 31.

Sabato 26 novembre. È stata prorogata al 10 gennaio 2023 la scadenza della *call for papers* finalizzata a raccogliere contributi di ricerca internazionale sulla figura di Luigi Vanvitelli.

Domenica 27 novembre. Il sindaco di Caserta Carlo Marino, in qualità di Presidente di Anci Campania, ha scritto al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca per chiedere subito un tavolo coi sindaci, pronti a collaborare per rendere più sicuro il territorio ed evitare altri lutti.

Lunedì 28 novembre. Per dimostrare che i percettori del reddito di cittadinanza vogliono essere attivi e presenti nella vita della comunità in cui si trovano, gli attivisti del Centro Sociale Ex Canapificio (oggi componenti del movimento Caserta Solidale 2.0) organizzano per sabato 3 dicembre, alle ore 9.00, una mattinata di pulizia nell’Ex Macrico e intorno al Monumento ai Caduti, dove sarà l’appuntamento.

Martedì 29 novembre. Otto aziende della provincia di Caserta ricevono il Premio “Etica e Legalità”, istituito da Confindustria Caserta col sostegno scientifico dello Spin Off universitario G. R. A. L. E. dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”.

Mercoledì 30 novembre. Nella serata di martedì 29 novembre i volontari della Croce Rossa-Comitato di Caserta sono scesi sul territorio per distribuire pasti, coperte e bevande calde alle persone che, per scelta o per avversità della sorte, vivono ai margini della società. L’iniziativa prevede che la squadra di volontari si raduni in Largo Amico per due volte a settimana (martedì e giovedì) proprio per condividere la solidarietà coi senza fissa dimora.

Giovedì 1° dicembre. È iniziato lunedì 28 novembre il progetto “Natale tra le mani”, che vede impegnati un gruppo di ragazzi della Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Caserta nella realizzazione della natività. L’attività prevede altri due appuntamenti: il posizionamento delle statuine e una visita guidata a San Gregorio Armeno, fra le botteghe dei più grandi maestri presepiisti del mondo.

Valentina Basile

LE OPPOSIZIONI DIVISE

(Continua da pagina 2)

assoluta di cambiarne i criteri». «Ragioni per combattere la maggioranza post sovrana ci sono», conclude Cerasa, «ma per costruire un’alternativa il Pd e le opposizioni dovrebbero riconoscere che di fronte a un sovranismo che cambia, una opposizione che non riesce a cambiare è un pericolo non solo per il futuro dell’opposizione ma anche per il futuro dell’Italia».

Non solo l’opposizione è divisa ma la Meloni sta mettendo ancora più in crisi le opposizioni. «A un mese dalla formazione dell’esecutivo di destra, le opposizioni sono ancora più divise», nota Massimo Franco del *Corriere*. Il caso Calenda ne è un esempio, con le sue aperture verso la premier e gli apprezzamenti per l’incontro avuto. E rispetto alla discesa in piazza del Pd Calenda non ci sta: «fare manifestazioni senza un’alternativa non serve», dice, annunciando la sua “contro-manovra”.

La divisione tra i partiti dell’opposizione si è materializza ultimamente anche nella discussione alla Camera sull’Ucraina. Quattro le mozioni dell’opposizione di fronte alla mozione di maggioranza, quella del Pd, di Azione-Iv, dei 5S e dei Verdi-Si. Bocciati i testi 5S e Sinistra, sono state approvate invece le mozioni Pd e Terzo Polo che chiedevano di continuare a sostenere anche militarmente l’Ucraina. «Il sì agli aiuti militari unisce destra, Pd e Terzo polo», «Meloni costruisce un fronte atlantico in Parlamento», è stato il commento dei media. Ieri il Cdm ha approvato il decreto che assicura gli aiuti militari all’Ucraina per tutto il 2023.

La divisione delle opposizioni è anche «una questione di poltrone», come osserva Stefano Folli di *Repubblica*. Tra Pd e 5S si litiga sulle presidenze del Copasir e della Commissione di Vigilanza Rai. È vero che in mezzo c’è anche il Terzo Polo, ma «Il problema - dice Folli - è il conflitto irrisolto tra il M5S, che Conte governa con un certo piglio, e un Pd smarrito». «Ogni giorno che passa, l’avvocato del popolo si convince vieppiù di poter orientare il Pd, o almeno una parte di esso, su una linea che

di fatto implica una sorta di sudditanza verso il M5S». Secondo Folli in questa partita Conte «intende misurare fino a che punto può mortificare il Pd».

«Il quadro politico resterà a lungo immutato: il primo test match sarà alle Europee, nel 2024», scrive Francesco Verdrami del *Corriere*. «Questo governo durerà a lungo, anche perché l’Italia ha pagato per troppo tempo l’assenza di stabilità», dice con sicurezza la Meloni nell’intervista al direttore del *Corriere*, Fontana. «Il nostro - ha aggiunto - è un governo di destra moderna e conservatrice come tanti altri nel mondo occidentale. Il racconto irrealista e disastroso che la sinistra ha fatto in campagna elettorale sull’ipotesi di un governo Meloni è stato ampiamente smentito».

Un appuntamento importante per la verifica del consenso per le opposizioni sarà quello delle regionali in Lombardia e Lazio. L’anno prossimo andranno alle elezioni anche il Molise, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino, ma è in Lombardia e nel Lazio che la posta in gioco è rilevante, soprattutto per il Pd. «Con il voto nel Lazio e in Lombardia, noi dell’opposizione ci troviamo ad un bivio, ad un punto di svolta nella storia del Paese», ha detto l’ex senatore Pd Luigi Zanda intervistato da TPI. «L’imperativo è vincere in queste due regioni-chiave: una la capitale economica, l’altra quella politica del nostro Paese». «Se si vincessero - ha spiegato Zanda - si riaprirebbe una dialettica tra la nuova destra e un nuovo centrosinistra corroborato da due importanti successi. E noi saremmo di nuovo competitivi».

Si è parlato di una apertura di Conte al Pd per la Lombardia, ma il tono del leader 5S rimane arrogante. «Se il Pd vuole dimostrare di aver fatto tesoro di errori passati, noi ci siamo, se si vuole sedere al tavolo di confronto, noi siamo disponibili, qui come altrove, ma dobbiamo farlo con criterio e metodo». «Majorino potrà essere un candidato possibile», ma «in questo momento non accettiamo di discutere del tema della candidatura. Ci interessano i programmi e definire un progetto sui contenuti», ha affermato Conte.

Armando Aveta

Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 279711

Omoiyari

(ovvero: perché tenere pulito uno stadio)



Il Milione



Gianluca Di Fratta

Negli ultimi giorni sono diventate estremamente popolari le immagini dei tifosi giapponesi che ripuliscono gli stadi dopo le partite del campionato mondiale di calcio in Qatar. Ma dove ha origine questo ammirevole quanto inusuale gesto di altruismo?

Nella cultura giapponese, in cui la gentilezza e la considerazione verso gli altri guidano la vita quotidiana di ogni individuo, questa singolare inclinazione è espressa dal termine *omoiyari*. Un atteggiamento *omoiyari* si manifesta sia nelle azioni più semplici – come cedere un posto a sedere o preoccuparsi di non infastidire il proprio vicino – sia nei gesti più importanti nei confronti del prossimo – come tenere pulito un bagno pubblico o rassettare uno stadio dopo una partita. Si tratta di gentilezza gratuita e intuitiva che mira solo a soddisfare il benessere di chi ci è vicino.

Tutto parte da un atteggiamento di positività sociale, un'attenzione particolare nei riguardi di chi ci circonda che nasce prima di tutto da un comportamento mentale: immaginare le necessità degli altri e cercare di capire come poter essere di aiuto. Si potrebbe parlare di altruismo, certo, ma

qui in gioco entra anche l'empatia. Da un punto di vista squisitamente *omoiyari*, l'altruismo è innanzitutto il desiderio di spendersi per gli altri, di accorrere in aiuto senza che venga espressamente richiesto, ma è anche l'atto spontaneo di offrire qualcosa, di essere pronti a mettersi a disposizione del prossimo e – *ça va sans dire* – senza la promessa di una ricompensa. Non sono necessari gesti plateali: per un giapponese spendersi per gli altri è qualcosa che si può realizzare anche attraverso piccoli gesti, nell'ascoltare chi ha bisogno, nel prestare sostegno, nel condividere uno sforzo.

Questo altruismo va di pari passo con la compassione, intesa come condivisione del sentimento dell'altro, poiché la condivisione è parte integrante di una propensione positiva nei confronti di chi ci è vicino. E, migliorando l'attitudine delle proprie decisioni in un comportamento orientato agli altri, si crea anche un benessere profondo per sé stessi. Stare bene facendo del bene. Tutto ciò si collega in maniera diretta al concetto di empatia. Nel linguaggio dell'*omoiyari*, l'empatia si riferisce al sentire come gli altri sentono, l'immedesimazione

spontanea nelle esigenze altrui per poter fornire loro un aiuto concreto e spendersi il più possibile per farlo bene. Grazie all'empatia, non solo si può afferrare il senso di ciò che ci viene detto, ma se ne può comprendere anche il significato più recondito giacché l'*omoiyari* non implica richieste precise ma si basa piuttosto sul sentire profondo e silenzioso dell'altro.

Questo interesse spontaneo nei confronti di chi ci circonda non mira al riconoscimento pubblico del proprio gesto, ma trova la sua genuina ricompensa nel benessere altrui. Ed è proprio l'unione di questi atteggiamenti e modi di vivere la società e i rapporti con gli altri a generare nei giapponesi un comportamento positivo, un circolo virtuoso di aiuto verso il prossimo dal quale si può trarre beneficio ogni volta che si fa del bene e da cui possono nascere anche inattesi miracoli di civiltà.

E così, dopo i tifosi giapponesi, oggi i media internazionali osannano i tifosi ghanesi che, ammirati dal gesto di civismo dei primi, dopo aver battuto gli avversari sudcoreani hanno messo da parte le bandiere rosso-giallo-verdi e si sono armati di sacchi neri per pulire le gradinate dello stadio. Come scriveva Natsume Sōseki: «*Poiché è difficile vivere in un mondo da cui non si può evadere, si deve tentare di renderlo più accogliente così da poterci abitare meglio, sia pure per il breve tempo concesso all'effimera vita umana*».

ABBONAMENTI

SEMESTRALE ANNUALE

TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria

€ 40,00

€ 75,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

35,00

€ 65,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)

€ 17,00

€ 30,00

POSTALE/DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito

€ 40,00

€ 75,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a *L'Aperia società editrice s.r.l.* presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli,

IBAN: IT 44 N 08987 14900
00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (*ilcaffè@gmail.com*) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

ANCHE NELLE SCUOLE DI CASERTA

Teatro digitale in lingua straniera

Fare in modo che le nuove generazioni possano avvicinarsi al teatro anche con la transizione digitale, attraverso sperimentazioni e innovazioni del linguaggio teatrale. È questo l'intento del progetto di teatro digitale "Klimax Stream" da distribuire gratuitamente a tutte le scuole di ordine e di grado pubbliche e paritarie di Caserta. L'Amministrazione Comunale, infatti, tramite l'Ufficio Pubblica Istruzione e l'associazione Klimax Theatre Company (compagnia teatrale, con sede a Roma, riconosciuta dal Mic) hanno sottoscritto un accordo di partenariato per il progetto, volto a supportare gratuitamente la cultura e l'apprendimento delle lingue straniere nelle scuole pubbliche e paritarie di tutta Italia, al fine di mettere in connessione i ra-

gazzi non solo con loro stessi, ma anche con i loro compagni e gli insegnanti, attraverso l'arte teatrale, creando così relazioni che facciano emergere desideri, bisogni e ambizioni.

«L'obiettivo principale futuro – dichiara il presidente e direttore artistico della Klimax Theatre Company, Luca Varone – sarà quello di far diventare Klimax Stream una libreria digitale teatrale sempre a disposizione delle scuole italiane, incrementando l'offerta teatrale con l'aggiunta di altre pièce oltre che in inglese e francese anche in spagnolo, tedesco e italiano, affinché la piattaforma possa diventare uno strumento di studio prima della visione dello spettacolo in presenza». Distribuito per la Klimax dalla responsabile Annamaria Zuccaro, il



progetto non si limita alla semplice visione di spettacoli in lingua *on line*, ma di un vero e proprio laboratorio linguistico teatrale, poiché per ogni singolo spettacolo sono previsti in piattaforma contenuti di approfondimento, studio e ricerca.

Urania Carideo

ORARIO CONTINUATO ALLA BIBLIOTECA RUGGIERO

Da lunedì 21 novembre la biblioteca comunale Ruggiero e l'emeroteca d'Errico osserveranno l'orario continuato di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19,30 e il sabato dalle 9 alle 13,30. La determina è a firma del dirigente comunale del settore cultura Luigi Vitelli, su impulso dell'assessore alla cultura Enzo Battarra e dell'assessora al personale Annamaria Sadutto, di concerto con la consulente onoraria Lucia Monaco. Sarà la responsabile della biblioteca Marialidia Raffone a provvedere a curare le relazioni con gli uffici siti alla sede cen-

Il Caffè Megafono

trale e il pubblico, nonché a coordinare e gestire le relative turnazioni con il personale in servizio e tutte le attività e i servizi di front-office e back-office. La scelta di aumentare il numero di ore di apertura al pubblico nasce per scelta dall'Amministrazione, anche sulla base delle numerose richieste pervenute, sia da parte dell'utenza che delle associazioni culturali operanti nel territorio comunale, di poter usufruire dell'orario continuato della struttura. L'accesso alla biblioteca non sarà soggetto a prenotazione. I servizi di prestito locale, prestito interbibliotecario e deposito legale saranno soggetti a prenotazione.

Questo è solo l'inizio ∞

(Continua da pagina 2)

della città le responsabilità dei cittadini pesano quanto quelle degli amministratori: qualche volta le seguono, spesso le precedono. A dimostrarlo la prima puntata di una nuova rubrica (è a pag. 20), "La città disfatta" (alla quale tutti sono pregati di collaborare con segnalazioni e documentazioni), in questa occasione dedicata a Piazza Vanvitelli: se è colpa degli amministratori aver consentito la disordinata sfilza di orride cassette per servizi, ad averle imbrattate e ancor più imbruttite è stato un certo numero di cittadini; l'immondizia che le fiancheggia avrebbero dovuto rimuoverla gli uffici e gli appaltatori pubblici, ma qualcuno l'ha depositata lì; idem per le panchine disastrose, le cartacce (oltre le foglie) nella fontana etc. etc.

Tornando agli alberi, o meglio a quelli che mancano, sono quelli che avrebbero potuto evitare – è ancora Luigi Granatello a darne conto – la tragedia di Ischia. Della quale scrivono in parecchi, su questo *Caffè*, ognuno con la sua specifica visuale ma tutti sottolineando come anche il continuo ripetersi di simili tragedie sia dovuto, più che alla forza straripante della natura, al patto scellerato fra il lassismo populista di politici e amministratori e l'arroganza insciente di cittadini che pretendono di fare quel che vogliono e non quel che sarebbe giusto, talvolta spinti dall'ignoranza e dal bisogno, più spesso dalla cupidigia.

Una notazione veloce per dire che sono rimasto piuttosto sconcertato dalla decisione delle amministrazioni comunali di Caserta, Casagiove, Castel Morrone e San Nicola La Strada di denominare "Distretto Regio di Caserta" l'azienda consortile che fungerà da «ente strumentale [che] nasce

per l'esercizio associato delle attività e dei servizi socioassistenziali, socio-educativi e socio-sanitari, e più in generale dei servizi alla persona». Ovviamente, che quattro comuni decidano di collaborare è evento del tutto positivo, e che lo facciano con l'intento di aumentare e migliorare servizi di *welfare* locale, attività commendevole, lo è ancora di più. E quindi, perché guastare tutto con quel "Distretto Regio" che c'entra come i cavoli a merenda, e anzi dell'ottimo cavolfiore propone solo la sua caratteristica di non essere granché piacevole, durante la cottura, all'olfatto?

Last but not least la presenza più consistente su questo numero del *Caffè* è quella dei giovani; dopo aver trattato, la scorsa settimana, della dispersione scolastica, l'obiettivo di Anna Castiello, Urania Carideo e Armando Aveta è adesso puntato su quelli che a scuola ci vanno.

Giovanni Manna

Felicità svedese

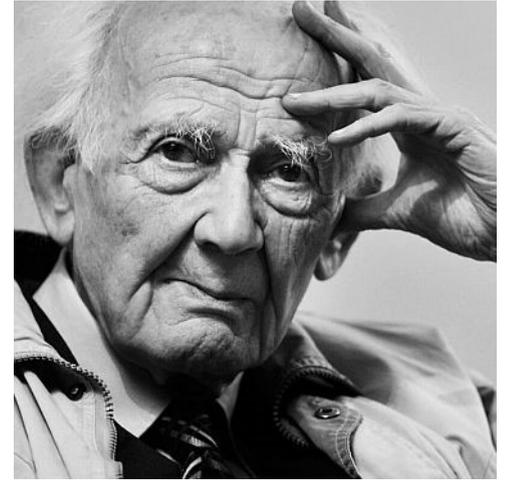
Nel 2015 il regista italo-svedese Erik Gandini girò il documentario *La teoria svedese dell'amore*, in cui si raccontavano gli effetti del progetto di welfare avanzato attuato in Svezia al principio degli anni '70 dal governo di Olaf Palme. In un manifesto del partito socialdemocratico svedese si prefigurava la famiglia del futuro in un sistema socioassistenziale onnicomprensivo, il cui fine era di assicurare a ciascuno una vita del tutto autonoma. Secondo *la teoria svedese dell'amore* ogni rapporto umano autentico deve essere libero da condizionamenti materiali e psicologici e deve fondarsi su una totale indipendenza delle persone. In seguito alla svolta impressa allora dal governo, nel corso degli ultimi decenni la Svezia si è dotata del sistema assistenziale più moderno dell'Occidente: i bambini e gli adolescenti, fino all'età adulta, godono di un'ampia tutela sociale, le coppie vivono senza obblighi le loro relazioni e gli anziani non dipendono più dall'aiuto dei figli, i quali vivono una vita del tutto indipendente dai genitori. Buona parte dei cittadini svedesi vive da sola e muore anche da sola. Molte donne scelgono di vivere da *single*, ricorrendo spesso all'inseminazione artificiale per avere un figlio e ricevendo a domicilio da una banca del seme il kit contenente lo sperma di un anonimo donatore. Sono numerosi gli anziani che muoiono dimenticati da tutti, chiusi nei loro piccoli appartamenti, nell'estraneità più assoluta dei vicini; per questo è stata creata una specifica agenzia governativa incaricata di indagare sulle circostanze dei decessi e di rintracciare i parenti più prossimi, che spesso non riescono nemmeno a individuare.

Una società di uomini e donne svincolati dalle responsabilità nei confronti degli altri, di giovani che vanno a vivere da soli al compimento della maggiore età e di anziani sostenuti da un sistema di servizi sociali estremamente efficiente. Formalmente uno straordinario risultato, ma dai costi umani e psicologici molto alti. Questa architettura sociale destinata, secondo i suoi teorici, ad assicurare la felicità e il benessere della popolazione, ha da tempo mostrato gravi criticità che il documentario di Gandini mostra con evidenza, attraverso l'esame di alcuni casi emblematici: la donna *single* che vuole un figlio con la fecondazione assistita ma non un compagno; i dipendenti statali che hanno il compito di documentare la

morte delle persone sole; il manager xenofobo di una società di congelamento del seme; un gruppo alternativo che rifiuta l'alienazione del sistema e cerca di stabilire un rapporto diretto con la natura; un chirurgo emigrato in Eritrea che afferma di aver ritrovato il senso della vita dedicandosi alla cura delle popolazioni indigene.

Tra le altre voci del documentario c'è anche quella, critica, di Zygmunt Bauman. Il teorico della società liquida afferma senza mezzi termini che felicità non vuol dire assenza di problemi e che una vita felice si ottiene affrontando le difficoltà, accettandone la sfida e risolvendole. La felicità arriva proprio nel momento in cui sei consapevole di aver tenuto testa alle difficoltà e al destino. In una società individualistica, più si è indipendenti, meno si è in grado di controllare la propria indipendenza e rimpiazzarla con una piacevole interdipendenza. Riguardo all'amore, nell'era dei social è facile stringere nuove relazioni, ma è altrettanto facile romperle, mentre l'amore richiede fatica e applicazione, è una costruzione nella quale bisogna darsi da fare per farsi accettare dall'altro e ottenerne l'affetto. Per Bauman la ricerca dell'indipendenza individualistica è una via sicura verso l'infelicità. Organizzare la propria esistenza, prescindendo dalle vite altrui, è una ricetta sbagliata, perché l'indipendenza assoluta porta a una vita vuota, priva di senso, che comporta una «*inimmaginabile noia*». Anche se relazionarsi con gli altri è difficile e faticoso, anche se richiede uno sforzo continuo, anche se bisogna accettare molti compromessi, questa è l'unica via attraverso la quale si può trovare una dimensione umana che abbia a che fare con ciò che chiamiamo felicità.

Relazionarsi con le persone è terribilmente complicato, per farlo bisogna essere in grado di accettare compromessi, di andare incontro alle esigenze altrui, di avere pazienza. È complicato, certo, ma è dalle relazioni che nasce la felicità, non dall'indipendenza. In attesa dell'avvento di un nuovo umanesimo che rigeneri dalle fondamenta le società umane, poco o nulla i singoli possono fare sul piano globale, tuttavia essi possono operare per recuperare a livello delle singole esistenze livelli di vita e di relazioni che siano più umani e meno alienati. Bauman, dopo aver esaminato molte definizioni di felicità, spesso in contrasto tra loro, suggerisce due



categorie essenziali alle quali le diverse teorie possono essere ricondotte. La prima è «*la promessa della modernità*», che prospetta una vita con minori disagi e svantaggi, resa possibile dalle conquiste del progresso, consentendo di ottenere con facilità ciò che prima richiedeva grande fatica. Alla fine di questo processo tuttavia non troveremo la felicità, bensì la noia che è, appunto, la prima categoria della felicità. La seconda invece fu suggerita da Goethe, il quale, rispondendo a chi gli chiedeva se avesse avuto una vita felice, affermava che sì, aveva avuto una vita molto felice, ma aggiungendo che non riusciva a ricordare nemmeno una settimana felice. Secondo Bauman «*la felicità comincia a casa... in contatto con le altre persone, non su internet. La felicità non risiede solo nello scambiarsi baci, che è la cosa più facile, ma sta anche nel litigare animatamente con gli altri, nel discutere e nei tentativi di negoziare, nel litigare e nel provare a capire le ragioni dell'altro. Ecco dove comincia la felicità. Se non dovesse partire da qui, allora credo non abbia grandi chance di esistere nella società moderna*».

Tutta l'argomentazione di Bauman ripropone la questione di fondo della formazione delle persone e dell'ideologia che presiede alle politiche pubbliche, due aspetti che, nella nostra società, finiscono col convergere su modelli di comportamento consumistici e individualistici, configurando un sistema nel quale si riducono le capacità dei soggetti di gestire i conflitti e di riuscire a mantenere comportamenti civili e rispettosi dei diritti e della dignità altrui, aspetti «culturali» di sostenibilità delle relazioni umane che sono fondamentali per intraprendere la ricerca della felicità sia nei rapporti tra persone, sia nelle relazioni tra stati, governi e popoli.

Felicio Corvese

Il brigante Crocco e il generale Pallavicini

Attraverso le vite parallele del brigante Carmine Crocco e del generale Emilio Pallavicini di Priola, «*i due più famosi combattenti della guerra per il Mezzogiorno*», Carmine Pinto, noto studioso di storia della guerra contro il brigantaggio post-unitario, propone un più attento esame di quel conflitto civile, primo decisivo banco di prova dell'Italia unita. L'insorgenza che insanguinò per dieci anni i territori del disciolto Regno delle Due Sicilie ebbe una natura politico-legittimista, sostenuta dalla corte borbonica in esilio nella Roma papalina, e una criminale, le cui origini risalivano a un passato lontano.

La figura di Crocco è emblematica: dopo un fallito tentativo, evase il 14 dicembre 1859 dal carcere di Brindisi. Riuscì, grazie all'appoggio di un ricco proprietario lucano, a entrare nelle file dei garibaldini, ma, riconosciuto da un ufficiale che in passato aveva sequestrato, sfuggì all'arresto e, dietro un lauto compenso, «*senza alcun patriottismo*», fu assoldato dai borbonici, per continuare il suo mestiere di brigante fino alla resa finale. Per reclutare contadini, braccianti e pastori, promise loro una paga quotidiana e il bottino dei saccheggi. Grazie al sostegno di ricchi e potenti agrari borbonici, Crocco diventò presto un capo indiscusso e temuto dalle popolazioni presso le quali operava. Piuttosto che quella di un eroe romantico, la sua è la figura di un vero «*imprenditore criminale*», capace, con il suo opportunismo, di trarre profitto dallo scontro in corso.

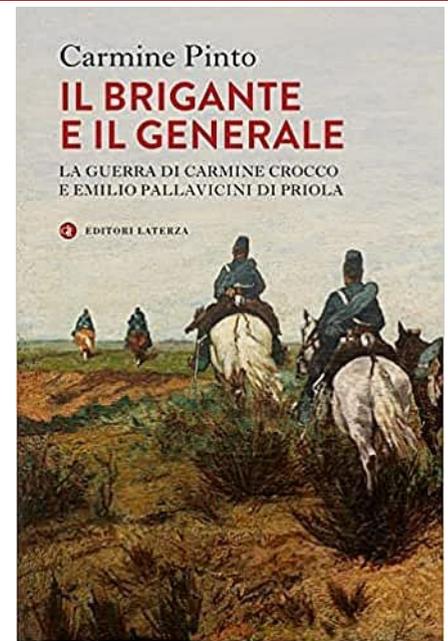
La biografia di Pallavicini comincia con la breve, ma sanguinosa campagna militare

del 1859 contro l'Austria, ma, fra i principali compiti affidatigli, emerge quello di fermare l'impresa che Garibaldi tentò nell'estate del 1862 per liberare Roma. Nonostante l'imbarazzo provocato dall'intervento militare contro quello che era considerato un eroe nazionale, Pallavicini fu promosso maggiore generale. La completa vittoria sul brigantaggio consacrò il suo carisma e la superiorità del moderno Stato-nazione rispetto al tumultuoso mondo degli insorgenti. Nel 1868 gli fu affidato il comando generale delle truppe per la repressione del brigantaggio in Terra di Lavoro, il cui quartier generale fu insediato nella Reggia di Caserta.

Non avendo obiettivi di riforma agraria o di soluzione delle annose questioni legate allo scioglimento dei demani comunali, il brigantaggio non fu un movimento rivoluzionario e non ebbe altro scopo che quello di restaurare un ordine fondato sull'alleanza fra il trono e l'altare, attraverso il ritorno dei Borbone. Anzi, gli abitanti dei paesi da lui messi a ferro e a fuoco odiarono i briganti e opposero loro un'attiva resistenza, come ad Avigliano, il paese di Ninco Nanco, braccio destro di Crocco.

L'uso sistematico della crudeltà più efferata disgustò Borjes, il generale combattente delle guerre carliste, che ben presto ruppe ogni rapporto con Crocco. Una particolare indignazione destò nel 1863 l'episodio del massacro ad Avigliano dei commissari incaricati di trattare la sua resa attraverso Ninco Nanco. La carriera di Crocco terminò quando, nell'agosto del 1864, si consegnò al comandante pontificio di Veroli. Fatto arre-

CAFFÈ IN LIBRERIA



CARMINE PINTO, *Il brigante e il generale. La guerra di Carmine Crocco e Emilio Pallavicini di Priola*, Bari-Roma, Laterza, 2022, pp. 260, euro 19,00.

stare a Roma dalle truppe italiane dopo la conquista della città, il 20 agosto 1872 iniziò il suo processo, durante il quale si atteggiò, con tono teatrale, a vittima di una società arretrata e ingiusta. Condannato a morte e poi al carcere a vita, Crocco ebbe modo di rivelare le sue memorie a Eugenio Massa, giovane ufficiale italiano, che nel 1903 le pubblicò, ma solo dopo averle vagliate e confrontate con i suoi riscontri.

Paolo Franzese

«Le parole sono importanti»

Abusare

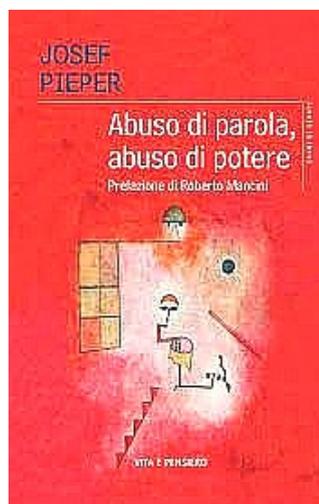
Non c'è nulla sotto il sole di cui non si possa abusare e di cui non sia già abusato. Anche l'amore può diventare strumento di assassinio; e del pacifismo si può fare una delle armi di una guerra aggressiva

Karl Raimund Popper

Il vocabolo latino *abusare* deriva da *abūsu(m)*, da *abūti*, ed è composto da *āb*, compimento, e *ūti*, usare. Violare la legge da parte di un pubblico ufficiale consiste nell'abusare del potere conferitogli, per danneggiare altri o procurarsi un ingiusto vantaggio. Nell'antica accezione transitiva, anche un'espressione può essere abusata. Pertanto, relativamente ai minori abusati, la locuzione, rara nel XX secolo, è stata divulgata recentemente. Nel valore passivo, la donna non veniva considerata né vittima di abusi, né abusata. Nell'ultima ambigua novella del *Decamerone*, ambientata a Firenze così come narrata dalla voce discordante dal venereo Dioneo, Giovan-

ni Boccaccio ha lodato l'affascinante pastorella Griselda quale sposa esemplare fino alla fine, pur preda di inconcepibili abusi morali. La sua magnanimità è vissuta al confine con la santità. Il giovane marchese Salluzzo, dedito all'attività venatoria, «*domandola se ella sempre, togliendola egli per moglie, s'ingegnerebbe di compiacergli e di niuna cosa che egli dicesse o facesse non turbarsi*». Un trattamento schiavistico determinato dall'abuso di una pazienza illimitata mai sfociata in collera dovrebbe essere sostituito dalla virtù di possedere un potere illimitato, senza abusarne.

Nel saggio, chiarificatore, *Abuso di parola abuso di potere*, il tedesco Josef Pieper (1904-1997), eccelso esponente del movimento filosofico neotomistico, evocando la retorica utilizzata negativamente dai sofisti greci, ha sottolineato profeticamente quanto la corruzione di parole abusate storicamente sia stata al servizio di regimi propagandistici e totalitari e quanto possa ancora nuocere a ogni comunicazione posta al



(Continua a pagina 11)

Chicchi di Caffè

I luoghi e le immagini

Il luogo mitico non è quello individualmente unico, tipo santuario o simili, bensì quello di nome comune, universale, il prato, la selva, la grotta, la spiaggia, la radura che nella sua indeterminata evoca tutti i prati, le selve, ecc. (...). Il prato, la selva, la spiaggia dell'infanzia non sono oggetti reali tra i tanti, bensì il prato, la spiaggia come ci si rivelarono in assoluto e diedero forma alla nostra immagine trascendentale.

Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*

I biografi spesso fanno riferimento ai luoghi dell'infanzia di uno scrittore. Dicono, per esempio, che i suoi libri riflettono la casa in cui visse i primi anni, la scoperta della natura, l'incanto del paesaggio. Là hanno origine le emozioni e le passioni di una vita; ma nessuno riesce a spiegare il legame della poesia con tutto questo perché è difficile penetrare nell'alchimia del linguaggio.

A volte la dimora dell'ispirazione è la perdita di una casa-rifugio o di un ambiente rassicurante; allora la malinconia o la speranza animano la struttura e i ritmi della scrittura.

Eugenio Montale ricorda la casa al terzo piano e il cagnetto Galiffa che lo raggiungeva dalla scala a chiocciola.

Umberto Saba rievoca un interno familiare: *«C'era, un po' in ombra, il focolaio; aveva / arnesi, intorno, di rame. Su quello / si chinava la madre col soffietto, / e uscivano faville. / [...] C'era, mal visto nel luogo, un fanciullo. / Le sue speranze assieme alle faville / del focolaio si alzavano. Alcuna / - guarda! - è rimasta».*

Pier Paolo Pasolini descrive il legame con i luoghi dei primi anni: *«O me giovinetto! Nasco / nell'odore che la pioggia / sospira dai prati / di erba viva ... Nasco / nello specchio della roggia // In quello specchio Casarsa / - come i prati di rugiada - / trema di tempo antico. / Là sotto io vivo di pietà, / lontano fanciullo peccatore...»*

In ogni caso è vano cercare in un singolo ambiente e in un tempo determinato il segreto della scrittura, perché la casa del poeta è una composizione di visioni, pensieri e frammenti di ricordi, spesso di esperienze drammatiche, talvolta di proiezioni nel futuro. Potremmo dire che è il «porto sepolto» di cui parlava Ungaretti.

Vanna Corvese

Lib@ri

Mary Attento

Gli scrittori si raccontano, dal Medio Adriatico alla Campania. Per le Edizioni Teaternum di Sambuceto (CH), è uscito *Tra i due Mari*, il volume che raccoglie le bio-bibliografie degli autori contemporanei di Marche, Molise, Puglia e Campania. Si tratta di un'antologia/saggio, a cura del critico d'arte e letterario Massimo Pasqualone, con la postfazione di Eugenia Tabellone e la copertina di Giuseppe Amoroso De Respinis, artista di Sant'Angelo dei Lombardi. «Solo la scrittura ci salva» esclama il curatore nella Prefazione, dove dichiara il suo intento: «Ho voluto fortemente realizzare questo progetto per creare, almeno sulla carta stampata, una comunità di scrittori, come dimostrano le biobibliografie raccolte in questo volume, che testimoniano da un lato una vivacità intellettuale meravigliosa, dall'altro la voglia di agganciare l'eternità con la scrittura e salvarsi attraverso la parola, come sosteneva il compianto Vito Moretti, maestro di poesia e di letteratura. Agli scrittori ho chiesto di autopresentarsi, e li ringrazio per la qualità del dire, così come ringrazio Eugenia Tabellone che ha chiarito i motivi dello scrivere una biobibliografia». E più avanti Pasqualone chiede: «A chi e a che serve la scrittura? Una vasta gamma di risposte non esaurisce l'essenza dell'interrogativo: per comunicare, per evadere, per riflettere, come terapia».

Dopo *Nei Territori della parola*, che raccoglieva le bio-bibliografie degli scrittori abruzzesi, questo volume censisce per le Marche A. Capitani, G. Carrubba, F. Cruciani, A. De Angelis, G. De Angelis, G. Dimarti, C. Gentili, D. Litta, A. Marconi, G. Mariucci, M. Monachesi, L. Nardi, T. Ovelli, C. Paradiso, M. Pasquali, B.M. Romano, M.L. Sestili, A. Tomassini, A. Vaccari, S. Vannicola. Per il Molise: A.A. Caruso, L. D'Angelo, O. De Lena. Per la Puglia: M. Bombacigno, F. Castrignano, A. Dezio, M.L. Gangemi, M. Illiceto, D. Leo, C. Natale, C. Nolasco, R. Paternoster, M.P. Putignano, T.M. Rauzino, D. Tambone, V. Tricarico. Per la Campania: A. Alari Esposito, F. Altavilla, A. Avagliano, F. Battistella, R. Carotenuto, O. De Marianis, E. Esposito Amato, F. Franchini, Al Gallo, R. Gianoli, T. Iannella, R. Lasco, P. Lodato, L. Mastia, S. Merino, R. Messina, R. Minei, G. Naddeo, G. Parisi, A. Prisco, L. Ruocco, E. Santoro, M.P. Selvaggio, E. Serino, S. Sito, R. Trotta, E. Venosi, L. Vitaliano, C.G. Vittorio. Il libro si avvale del patrocinio di Irdidestinationsarte, Human post, Museo Guidi di Forte dei Marmi, Ets Luca Romano, Comitato Le donne dell'Angelo, Associazione Sandro Pertini e Omniartis. Dopo le presentazioni al Teatro Lucio Dalla di Manfredonia e all'Antico Caffè Soriano di San Benedetto del Tronto, il prossimo evento si svolgerà l'8 dicembre alle 17 alla «Casa ex Eca» di Calitri con gli interventi di Massimo Pasqualone ed Eugenia Tabellone.

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 10)

servizio della verità. L'autore, auspicando l'uso corretto delle parole, ha esortato a selezionarle con attenzione, in qualsiasi dialogo, al fine della compiuta attendibilità, che favorisce un'esistenza dignitosa.

Le attività dello stare in ascolto e del ragionare sono salvifiche per una discussione libera e non collegabili ai percorsi tracciati dal potere e dai suoi abusi. Attualmente invero sembriamo imprigionati da abusi della verità, la cui intensità provocatoria dovrebbe essere, invece, associata alla misericordia. Nel 1994 l'iniziativa lodevole del prezioso amico, scrittore e poeta napoletano Giacomo Migliore, che ha gestito per decenni la libreria Arianna-Mondadori nella nostra città, di interpellare scrittori famosi ed esordienti, ha favorito la pubblicazione di una guida peculiare per *Ischia, l'isola che c'è*. In queste giornate drammaticamente indicibili dell'isola travolta da frane e nubifragi determinati anche da abusi edilizi verificatisi sia precedentemente che da accertare attualmente, la devastante morte di un neonato assieme a quella di altre sette persone deve categoricamente interpellare le coscienze. Cito, infine, le frasi finali di un mio breve racconto intitolato La colonna insulare: «Ma la sera è già scesa e lo sconosciuto osservatore è già abbagliato dalle prime luci di Pozzuoli. Sulla strada del ritorno, però, sembra aprirsi una nuvola, su quei lunghi secoli di pietre. Riappare in tutta la sua crudele evidenza la logica spietata di una modernità disagevole. e i panorami sembrano rovesciarsi».

Silvana Cefarelli



MASSIMO PASQUALONE, a cura di *Tra i due Mari* Teaternum, pp. 114 euro 20

Più Libri Più Liberi

La guerra è tornata a insanguinare il cuore dell'Europa, un dramma che credevamo non potesse mai più accadere nel nostro Continente. Per questo, mai come oggi, è urgente impegnarsi per la libertà, contro ogni forma di regime. *Più Libri Più Liberi* continua a farlo con un'arma formidabile: i libri. La Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria, promossa e organizzata dall'Associazione Italiana Editori (AIE) torna a Roma, alla Nuvola dell'Eur, dal 7 all'11 dicembre. L'evento editoriale dedicato esclusivamente agli editori italiani piccoli e medi ancora una volta si interroga e ci interroga sui grandi temi del nostro tempo.

Il programma è ricco di ospiti nazionali e internazionali, che portano il respiro senza confini di grandi tematiche sociali e politiche, filoni letterari che appassionano i lettori di ogni dove e suggestivi intrecci di stili e contenuti. Ci sono molti fili in questo *Più libri più liberi*. E sono fili, come quelli del mare di Lorenzo Mattotti – che anche quest'anno firma l'immagine della manifestazione – sui quali galleggiamo.

Il tema di questa edizione è perdersi e ritrovarsi. Confermata anche quest'anno la Più Libri TV che permetterà agli utenti di seguire gli eventi più importanti della fiera sia live che on demand. Sul web la Fiera è presente con il sito www.plpl.it e



con l'attività sui principali *social network*. Da quest'anno è aperto anche il canale TikTok, digital partner della fiera, con video e contenuti extra. L'*hashtag* ufficiale della manifestazione è *#piulibri22*. Disponibile dal 23 novembre anche l'app della manifestazione per dispositivi iOS e Android. L'inaugurazione ufficiale della Fiera si svolgerà il 7 dicembre, alle 11, alla Nuvola (Roma, Viale Asia 25)..

Mary Attento



BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it

L'isola che c'era



«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

Tutti a strapparsi le vesti. Come Anna e Caifa nel tempio. Condono! Abusivismo! Tutti a puntare il dito. È lui! È lei! Sono loro i colpevoli! Tutti attenti a discolarsi e nessuno ad ammettere che gli errori sono stati commessi da tempo senza soluzione di continuità. Anzi si sono stratificati gli uni sugli altri. Chi ha fatto male, chi non ha fatto, chi ha fatto poco, chi ha fatto finta di non vedere, chi ha fatto finta di fare. I governi, gli amministratori locali, le forze dell'ordine cittadino e gli ischitani che sapevano. E i magistrati che non potevano non vedere. Tutti colpevoli. Tutti. Perciò Ischia è franata. Non solo sotto i colpi della pioggia, ma a causa di malversazione, lassismo, assenza di controlli, noncuranza. La pioggia ha sbilanciato un equilibrio precario. E pensare che nel 1959 Pasolini, in un albergo di Casamicciola, scrisse: *«Piove. Il rumore della pioggia si mescola con delle voci lontane, fitte, incalcolabili. La terrazzetta, davanti, è lucida di pioggia, e soffia un'aria fresca. Il senso di pace, di avventura che mi dà l'essere in questo albergo nell'interno di Ischia,*

è una di quelle cose che ormai la vita dà così raramente. È un posto dove mi pare di essere sempre stato. Mi sembra il Friuli, la Carnia, l'Emilia. Solo ogni tanto qualche voce vicina mi ricorda che sono nel Sud. Mi aspetta qualcosa di stupendo: quello che si aspetta quando si è ragazzi, il primo giorno di villeggiatura, e si ha davanti un'estate eterna».

La Carnia. Questo videro gli occhi di Pasolini che ne scrisse per la rivista *Successo nel reportage "La lunga strada di sabbia"*. *Altri tempi. Ma in questi nostri tempi la Carnia è sempre come era. Ischia no. Ischia è implorsa, si è come accartocciata, è scivolata nell'acqua che la rende l'isola meravigliosa che è. L'isola del tutto e del contrario di tutto. Così piena, così completa da non sembrare una piccola isola che, per quanto magnifica, nel nostro immaginario è sempre manchevole di qualcosa. Allen Ginsberg la definì «la penisola vulcanica» proprio per questo, io credo. Scrisse in *Ischia (da Roma, Parigi, Tangeri): «Penisola vulcanica. / Scolpita e dentellata dentro il mare / cielo az-**

zurro, pallido intorno ai bordi aria limpida pungente / acqua baluginante d'azzurro...». Anche io spesso scelgo Ischia. Perché il mare lo vivo da sola e lì non ti senti mai solo. Se voglio riflettere o scrivere scelgo Procida. Se voglio mare e movida scelgo Capri. Ma se voglio avere tutto scelgo Ischia. Popolare ed elitaria, solitaria e chiassosa, spiagge ampie e piccole cale, mare e montagna. È l'isola del golfo più terrestre, con la terra più profumata di vento marino. Ma è anche la più saccheggata, trascurata, violentata. Per questo soffre allo stesso modo per il fuoco e per l'acqua. La più indifesa.

E adesso chi siano o siano stati i colpevoli di certo sarà importante scoprirlo, ma nessuna inchiesta darà la vita a chi l'ha persa, nessuna condanna cullerà quella cuccioletta di bimba che ha visto il dono della luce solo per tre settimane. Non possiamo continuare a mentirci. Ricordo spesso, e anche su queste pagine l'ho fatto, che un mio zio friulano mi diceva: *«per salvarvi dovete indignarvi al primo sacchetto non raccolto, non aspettare che la monnezza arrivi al terzo piano».* È così.

E se la Carnia è rimasta bella e Ischia soffre per la sua bellezza è solo perché lo abbiamo fatto ancora. Non abbiamo gridato allo scandalo alle prime villette abusive a strapiombo, ma lo facciamo adesso che sono crollate. Ha proprio ragione De André: *«anche se voi vi credete assolti / siete lo stesso coinvolti» (Canzone del Maggio).*

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Ida Alborino

COLATA DI FANGO

Gran colata di detriti tanta pioggia e tanto fango ha inondato la bell'isola e l'azzurro ha cancellato.

L'Epomeo si è spaccato una faglia si è formata nel suo vortice ha travolto case e uomini scioccati.

A Casamicciola l'inferno le sue case infangate i suoi colori variegati ingrigiti dal gran fango.

La tragedia annunciata della pioggia persistente di sorpresa ha investito isolani e villeggianti.

La bell'isola vulcanica nel suo ventre squarciato tante cose ha ingoiato nelle case abusive.

Nonostante gli allarmi di un sagace ingegnere ignorate totalmente le sue mail certificate.

Cataclismi improvvisi ma inver reiterati per nulla prevenuti han distrutto il territorio.

Sol domande di condono custodite nei cassetti per sanare i molti abusi in un boomerang di morti.



Teatro civico 14

Al padre. Forse



il 03 dicembre 2022

**NESSUN ELENCO
DI COSE STORTE**

Sabato 3 dicembre sul palcoscenico del Teatro Civico 14 Sandra Garuglieri interpreta *Nessun elenco di cose storte*, un progetto drammaturgico di Oscar De Summa che ne cura anche la regia. La sinossi dello spettacolo: «L'uomo l'ha sempre saputo, e ci ha sempre giocato con la morte, anche se epoca dopo epoca le ha attribuito valori sempre diversi. A far da sfondo sul palco c'è una barella da obitorio, illuminata da soffuse luci verdi, che ospita un cadavere coperto dal classico telo bianco. Una leggera musica strumentale di sottofondo accompagna il momento in cui lei usa questo lettino per rivolgersi al padre defunto. Ma lo spettacolo non è quello che sembra, non è il racconto della morte del padre. Il pubblico viene catapultato così nella realtà contemporanea, la morte nel Mediterraneo, e invitato a ragionare sul cadavere di quello sconosciuto a cui dare un'identità».

Broadway napoletano

C.T.S.
Centro Teatro Studio


La compagnia teatrale del Piccolo Teatro Cts questo fine settimana apre la nuova stagione (sabato 4 dicembre ore 21 e domenica 5 dicembre alle ore 19).

L'inaugurazione del ventiduesimo cartellone è affidata ad Angelo Bove e Pippo Infante, con lo spettacolo *Broadway Napoletano*, un mini musical scritto, diretto, adattato e interpretato dallo stesso Bove.

È uno spettacolo prevalentemente musicale, con alcuni inserimenti di sketch e numeri di cabaret. «Questa messinscena – scrive l'autore – è stata opportunamente “apparecchiata” per proporre una comicità, certamente con licenziosità impudica, ma senza dubbio con notevole ironia, evitando cadute di stile. Si assisterà a un'aberrante e ironica scenetta di anziani coniugi, che per dare nuovo brio sessuale al loro degenerato rap-

Mercoledì Addams

Il 23 novembre è sbarcata su Netflix la prima stagione di *Mercoledì*, la serie diretta dal regista Tim Burton, re della filmografia gotica, che ha già appassionato tutto il mondo. Letteralmente. Difatti, è il prodotto in lingua inglese più visto sulla piattaforma durante la sua prima settimana di streaming. Con ben 341 milioni di ore di visualizzazione, *Mercoledì* ha battuto la quarta stagione di *Stranger Things* che, fino a ora, era riuscita a mantenere il record di 335 milioni di ore di streaming, senza, però, riuscire a rompere il record assoluto che è invece, tutt'ora, detenuto da *Squid Game*, con 571,8 milioni di ore di streaming.

La serie trae ispirazione dalla creazione originale *La Famiglia Addams*, realizzata da Charles Addams e andata in onda negli USA tra il 1964 e il 1966, e dal famoso e omonimo film del 1991, diretto da Barry Sonnenfeld. *Mercoledì*, in particolare, si focalizza sulle vicende di Mercoledì Addams, interpretata dalla giovanissima e promettente Jenna Ortega, e della sua vita da studentessa della Nevermore Academy, mentre cerca di combattere una follia omicida che terrorizza la città e sventare misteri che si celano dietro un delitto che, 25 anni fa, ha coinvolto i suoi genitori.

Hanno preso parte a questa serie diversi rinomati protagonisti del panorama cinematografico statunitense, tra cui Catherine Zeta-Jones, nei panni della matriarca della famiglia, Morticia Addams, Gwendoline Christie, celebre per aver recitato in *Game of Thrones*, nel ruolo della preside della Nevermore Academy e, nelle vesti di Marilyn Thornhill, un personaggio completamente inedito, ritroviamo Christina Ricci che, nel film cult degli anni Novanta, interpretò proprio Mercoledì Addams. Un cast scintillante per una serie la cui tematica è stata rielaborata per generazioni e amata sempre come fosse stata ideata e proposta per la prima volta, ma, in questo caso, secondo *The Guardian*, la regia di Tim Burton è stata cruciale, in quanto «nessun altro adattamento della *Famiglia Addams* avrebbe potuto funzionare così bene».

Giovanna Vitale



porto, decidono di pubblicare un annuncio per trovare un “terzo”, e provare a fare sesso a tre. Si alterneranno vari siparietti comici sotto forma d'indovinelli, oltre che, personaggi come l'onorevole Tartaglia (balzubiente) alle prese di un anomalo comizio elettorale. Si trascorreranno momenti musicali con una sana allegria. Il Cts – rapporto ancora dalle note – per questa settimana ha deciso di cambiare l'orientamento culturale, per dare spazio al sorriso e alla musica, elementi questi che rappresentano la naturale cura contro la depressione e rimuovere la negatività. Ed ecco che i “professori/comici” Angelo Bove e Pippo Infante della clinica del sorriso denominata *Broadway Napoletano* si propongono, dunque, di curare la depressione con una dose massiccia di risate, in cambio di semplici applausi.

R. Spe

PICCOLO TEATRO CTS CASERTA
via Louis Pasteur, 6
info e prenotazione tel. 330713278
presenta

ANGELO BOVE PIPPO INFANTE
in

Sabato 3
Dicembre
ore 21

Domenica 4
Dicembre
ore 19

**BROADWAY
NAPOLETANO**

MINI MUSICAL DA GRAN VARIETE' COMICO
CON SKETCH DA ROMISTA E CANZONI
UMORISTICHE NAPOLETANE E NON

Tiziano Ferro

Il mondo è nostro

Tu non ne scrivi di canzoni perché non t'innamori E se la scrivi come minimo è con altri cinque autori E allora scrivila un po' tu una canzone d'amore ma tra le parentesi voglio vedere solo il tuo nome.

Tiziano Ferro, *Il Paradiso dei Bugiardi*

Il mondo è nostro è l'ottavo album in studio di Tiziano Ferro. Per il cantautore è un punto di svolta importante perché, come lui stesso ha dichiarato, «Già al secondo o terzo album ho iniziato a pensare: "Tiziano, tu non hai più niente da dire". Nel 2020, con la pandemia, quella paura è tornata più forte di prima. [...] mi sono chiesto cosa facessi davvero nella vita. Ho risposto: "Io canto per la gente". [...] stavolta da solo, con il mio programma per fare musica e un computer, sono tornato all'essenza. Come nella mia cameretta da ragazzino. [...] Volevo parlare a chi non ha creduto in me, a chi ha fatto finta di crederci, a chi ha pensato di smontarmi, a chi mi ha ferito nella vita privata e in quella pubblica. Lì dentro c'è una risposta agli attacchi omofobi che ho ricevuto, ai finti amici, ai diffamatori che non ho mai querelato». Un grande progetto che lo vede in veste di coprodotto e di autore dei 13 brani in collaborazione con Brunori_Sas, Caparezza, Dimartino, Emanuele_Dabbono, Fabio Martino e poi *vocalist* con Ambra_Angiolini, Roberto_Vecchioni, Caparezza e Sting.



A 42 anni Tiziano Ferro si può concedere di lasciarsi andare a 360 gradi con musiche e tematiche adeguate a una star del suo livello. Il tutto è coerente con un musicista e interprete maturo ed esigente che si è emancipato dal cliché del pop inventandosi una sua via a questo genere musicale. Un pop "adulto", che risente della vecchia scuola del cantautorato italiano e che ormai lo proclama da tempo come uno dei suoi indiscussi protagonisti. *Il mondo è nostro* è il ritorno in grande stile di un artista ritrovato che, di fronte a quella che lui stesso ha definito uno smarrimento, ha saputo raccogliere nuovi stimoli e nuove energie per andare avanti. Non è un caso che abbia



scelto come singolo proprio *La vita splendida*, canzone che da sola – come si dice – vale il prezzo del biglietto, una ballatona scritta insieme ad Antonio Di Martino e Brunori Sas, nella quale Tiziano Ferro si rivolge a una "ipotetica amica", ma in realtà sembra parlare a sé stesso: «Mettiti quel vestito / anche se dicono che non ti sta / e smettiti di dire sempre / che per ballare non hai più l'età». È il ritratto perfetto di quello che è oggi lui, che a 42 anni canta l'amore per i figli Margerita e Andres, ai quali ha dedicato rispettivamente *Mi rimani tu* e *A parlare da zero* (e di paternità parla anche nell'ottima *La prima festa del papà*). E la star attuale si può permettere un duetto con uno degli idoli che ha sempre amato, come Roberto Vecchioni in *I miti* e con Sting in *For her love Sempre Amata*.

Il mondo è nostro è il Tiziano Ferro di oggi: «È un bilancio, come fu "Alla mia età", scritta tra i 28 e i 30 anni e in un momento durante il quale avevo bisogno di fare bilanci, fra l'altro in quegli anni avevo iniziato a stare male e andare in analisi ed è iniziato il percorso che mi ha portato al mio coming out. A 40 anni succedono le cose dei 40 anni e mi piace l'idea di non sentirmi obbligato a rimanere identico al me stesso di 20 anni fa, perché chi mi ascolta è cresciuto con me». Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Sabato 3 dicembre

Nantiscia

Nantiscia è l'anagramma della parola *Sannitica* ovvero l'antico nome della strada Sannita. La strada intesa come viaggio, storia, incontro di culture, emozioni e quindi anche di generi musicali diversi: etno-music, popolare, world-music. Un concerto ricco di brani originali e di contaminazioni di Annalisa Messina, Ferdinando

Ghidelli, Peppe Vertaldi, Donato Tartaglione, Almerigo Pota. Al Mantovanelli Live (in Via G. Galilei 44 / 46 Caserta), ore 21.00. Evento su prenotazione. Formula Apericena Euro 20 (Drink, food, concert). Per info e prenotazioni: 377.9637645 - 377.6620826

Passione

A Radio Zar Zak (Via Enrico Fermi 13, Casapulla) Javier Giroto & Francesco Nastro si uniscono in questo progetto per indagare le tantissime contaminazioni che il jazz possiede e in modo particolare gli aspetti musicali che danno ampio spazio alla composizione e agli arrangiamenti con strutture complesse e articolate. Troviamo echi di musica classica, rock sinfonico, jazz nei suoi molteplici generi. Ma la musica che ne scaturisce è in ogni caso molto fluida, grazie alle caratteristiche e alle capacità degli esecutori che di contro all'architettura complessa di un brano rispondono con naturalezza di esecuzione. A partire dalle ore 20.30 prelibatezze gastronomiche offerte da Amico Bio Spartacus Arena e da gustare all'interno del negozio di strumenti musicali. Poi giù, nel "SottoScala", a tu per tu con gli artisti per il concerto che inizia alle ore 21.45. È necessaria la

Live!

Segnalati da Paolo Russo

prenotazione: Whatsapp 392.3070500 o telefono 0823.1965152 Email radiozarzakprenotazioni@gmail.com

Gabriella Di Capua Trio

Dalle 21.30 al Jazz Cafe di Frattamaggiore (Giulio Genoino 40) tre musicisti con storie diverse, backgrounds diversi, si uniscono in un progetto musicale creato con ciò che hanno in comune: ambire a uno stile musicale che

prende sempre più forma dopo ogni concerto, grazie all'amore per lo stesso mood: sono Gabriella Di Capua alla voce, Mario Nappi piano e synth e Salvatore Rainone alla batteria e live electronics. I brani vengono da una wave di base hip hop, che a loro piace definire trip-hop, ma anche chill e new jazz. Con un pizzico di fissa per il sound americano. Ascolteremo brani originali scritti da Gabriella, cover di artisti come Masego, Jordan Rakei, Hyatus Kayote e tanti altri, mashups improbabili, improvvisazione, estemporaneità, divertimento nel suonare e l'intimità delle storie raccontate nei brani.

Giovedì 8 dicembre

Teano Jazz Festival

Riprende il Teano Jazz Festival con l'edizione 2022 a ingresso gratuito. Giovedì 8 dicembre, ore 18.30, in Piazzetta Mazzoccolo Sally Cangiano *Solo Project*. Il programma prosegue sabato 17 dicembre ore 18.30 alla Chiesa dell'Annunziata con *The Seet Sound Gospel Choir*. In chiusura domenica 18 dicembre ore 18.30 Chiesa dell'Annunziata Gennaro Desiderio Ensemble.

Basket
Serie D

Olympia contro la leader

Nello scorso turno impresa del Bk Casapulla, nel Girone "A", che, dopo un supplementare, passa sul campo della ex-capolista Pol. Matese (77-74). È stata una prova di carattere che ha permesso ai ragazzi di coach Miraglia di avere la meglio sui matesini di coach Centore al termine di una gara che ha visto gli ospiti sempre a stretto contatto nel punteggio. Casapulla ha così riproposto le buone prove di inizio campionato, mentre preoccupa il secondo stop nelle ultime tre gare della Pol. Matese. Su tutti, a referto, nel team casapullese Orlando 24 e Riccardo 18, per i matesini, invece, il duo Tronco-Cavalluzzo con 14 punti a testa. Bene anche il Basket Koinè, che ha avuto la meglio sul Flavio Basket Pozzuoli (72-65), a conferma del buon momento della squadra sannicolesse. Bene in fase realizzativa per il Bk Koinè Riello e Del Gaudio con 13 punti a testa e Izzo don 12. Cade ancora la Drenogot Aversa sul campo del B.C. Giugliano (66-59), confermando il suo momento no. Bene a referto per i normanni Scafuto 11, Olivetti e Starace con 9 punti a testa. Per il Giugliano, invece, un super De Maria 22, Brillante 11 e Pedata 10. Nel turno di questo fine settimana, trasferita per la Pol. Matese sul campo della Virtus 7 Stelle, mentre il Casapulla, nel turno interno, ospiterà la Pro Cangiani Napoli in una gara abbastanza abbordabile. Derby ad Aversa, dove i locali della Drenogot affronteranno il Bk Koinè. Potrebbe essere l'occasione buona per la squadra di coach Ciccone per un ritorno alle prestazioni di inizio stagione, ma i sannicolesi di coach Callipo faranno in modo di dare un seguito al loro buon momento. Prevediamo un incontro molto equilibrato.

Nel Girone "B" bel successo dell'Olympia Maddaloni sul campo dell'Arzanese (74-71). Il buon momento dei ragazzi di coach Corbo ha fatto sì che la formazione calatina continui nella sua ascesa in classifica. Ancora bene a referto per i ragazzi di coach Corbo Vinciguerra 22 e Ivano Ragnino 18. Per il team di coach Iuliano, bene in fase realizzativa Di Lauro 13 e Rinaldi 12. Continua il momento positivo del Bk Casal di Principe, che batte nettamente il Mercogliano (75-55). Bene a referto per i locali di coach Cascella Quattromani 21, Santoro 15 e Ciano 13. Per gli irpini Signorino 24, Alvino e Vukobrant con 7 punti a testa. Continua il momento negativo per l'Ensi Caserta che cade sul parquet di Nocera Inferiore (77-82), in una gara dove la squadra di coach Simeone aveva prima accumulato uno svantaggio notevole, che poi era riuscita a ridurre nell'ultimo periodo a un solo punto di svantaggio. Ma qui il "ruolo" degli arbitri ha finito per incidere pesantemente ai danni della squadra casertana. Senza ulteriori commenti il loro comportamento. Per



Nocera, migliori realizzatori Borgia 20, Lamberti 15, Torre 12 e Iannone 9. Per Caserta Gallo 17, Ciccone 15, Di Lorenzo 14 e D'Isep 11. In questo fine settimana l'Ensi Caserta ospiterà il Basket Vesuvio, il Basket Casal di Principe sarà impegnato sul campo della Folgore Nocera, mentre l'Olympia Maddaloni ospiterà la capolista Pall. Antoniana.

~~~~

Il 19 e 20 novembre scorso è iniziato il campionato di basket maschile di Prima Divisione regionale. Ben trenta le squadre partecipanti, suddivise in quattro gironi con il criterio di vicinanza geografica. Nel Girone "A" figura la formazione Under 20 dell'Ensi Basket (nella foto a corredo). In realtà, la squadra del Presidente Napolitano era stata iscritta al campionato di categoria, che però non avrebbe potuto svolgersi per il ridottissimo numero di squadre che avrebbero dovuto parteciparvi. Da qui

la "trovata" del Comitato Regionale FIP di inserire la squadra nel campionato di Prima Divisione! Soluzione discutibile, che vede ragazzi giovani misurarsi con squadre che hanno nel proprio roster gente matura ed esperta. Ma ciò servirà ai giovani dell'Ensi, guidati in panchina dal coach Adriano D'Isep, oltre che a fare esperienza, a non perdere l'anno di formazione. Le altre squadre comprese nel Girone "A" di questo campionato sono: N.B. Marcianise, Pall. S. Michele Maddaloni, Tresana Bk Volla, Basket Casoria, Nuova Pall. Marano, Diamond Bk Volla, Fulgor Basket Capua. Queste squadre, nella prima fase, si affronteranno con gare di andata e ritorno. Nella foto i componenti della squadra dell'Ensi Basket: Alaia, Delle Donne, Bersani, Agnusdei, Sammartino, Sagayap, Tronco (K), Cundari, Farina, De Angelis e Natale. Il coach è Adriano D'Isep.

Gino Civile

Anche per abbonamenti e rinnovi:  
ilcaffè@gmail.com ☎ 0823 279711

sara  
assicurazioni

Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515



### SCACCO MATTO IN 5 MOSSE

Non siamo passati a una rubrica scacchistica, ma cinque sono le mosse fatte ad *Anteprima Vitigno Italia 2023*, sulla consueta splendida *scacchiera* del Salone degli specchi dell'Excelsior a Napoli.

**Trento Doc, per aprire con Endrizzi** di San Michele all'Adige: 4 spumanti buonissimi, su cui spiccano il *pas dosè* (48 mesi sui lieviti) "*Piancastello zero*", dal vigneto vicino al Castello di Monreale-Königsberg, intenso al profumo, fruttato e minerale, all'assaggio assolutamente secco, diretto, sapido, freschissimo e *lungo*. Più complesso e ancora più lungo è il "*Masetto Privé*", maturato almeno 84 mesi sui lieviti, dopo che la fermentazione del vino base è avvenuta parte in botti di rovere francese e acacia ungherese e parte in acciaio. Intenso e raffinato: frutta gialla quasi candita, spezie, radice di liquirizia e pietra focaia; in bocca, poi, elegante e solido, completo e lunghissimo.

**Abbazia di Novacella, viticoltura dal 1142**, e come sottolineano giustissimamente *CO<sub>2</sub> neutrali* dal 1992 - la seconda mossa: una batteria notevole in cui si esaltano il Grüner Veltliner e il Kerner, entrambi A. A. Valle Isarco DOC. Il primo, una bandiera della viticoltura austriaca, fruttato e vegetale, assai piacevole e dal gran sorso, il secondo potente al naso, ricco di frutta gialla (pesca, nespola, mandarino) e con un riflesso erbaceo, ricco, avvolgente e persistente all'assaggio; due alfieri altoatesini.

**Cascina Lo Zoccolaio, Barolo Ravera Riserva 2016**: la mossa del cavallo, tra Barolo e Novello (il Comune!, non il vino di inizio stagione) da una delle MGA più piacevoli del Barolo Docg, un vino

che non tradisce le aspettative. Dal colore elegantissimo, granato scuro con qualche sfumatura rubino, un vino dal bouquet intenso, dalla rosa alla frutta nera, ma anche amarena, spezie, sentori balsamici, note elegantemente *boisé*: caldo all'assaggio, di grande struttura e poi fresco e dinamico, dal tannino vellutato. Un grande, senza orpelli, ma poderoso.

**Tenuta del Meriggio, Montemiletto**: ecco una regina, giovane ma decisa; Emilia Piza presenta alcuni dei vini in produzione, a partire da uno spumante metodo *Charmat lungo* (9 mesi di autoclave) a base di Coda di Volpe. Interessante e assai piacevole, preludio del *re dei bianchi*, il Fiano, qui l'annata 2020, in una interpretazione molto profumata - pesca, susina, fiori, spezie verdi di cucina - e assolutamente centrata, ricca e scorrevole, elegante e notevole all'assaggio. Altrettanto pieno di qualità il Taurasi 2012: dopo 10 anni l'aglianico non è più una torre immobile, e il vino si fa davvero intrigante, complesso e davvero fine al naso, materico ed equilibrato all'assaggio, un grande esempio di attesa intelligente.

**Scacco Matto, Romagna Albana Docg Passito di Fattoria Zerbina**: anche scacchisticamente, quando si muove la regina, la mossa finale è vicina. Questo passito di Albana è per gli assaggi un punto di non ritorno, appunto uno *scacco matto* già dal nome. L'uva è vendemmiata tardivamente, anche con attacco della muffa nobile, vinificata quasi sempre esclusivamente in acciaio è affinata parte in serbatoi metallici e parte in *barriques* di rovere francese usate. Dorato intenso, profumatissimo di albicocca passita, scorzetta d'arancia, miele, zagara e con uno sbuffo quasi di zafferano, il vino al sorso è pieno, quasi sferico, integrando il residuo zuccherino con l'alcol non esagerato (12,5°), una piacevole sapidità e una decisa *verve* acida. Assai persistente, piacevolmente si scolpisce nella memoria, durando a lungo, quasi quanto brucia uno scacco matto improvviso.

Se il matto in quattro mosse si chiama *del barbiere*, questo in cinque sarà del vignaiolo, o dell'enofilo?

Alessandro Manna

### I NeverLandAngels in concerto

# Animae oltre

Il 9 dicembre al Teatro Ricciardi di Capua, alle ore 20.30, andrà in scena il musical *Animae oltre* con Carmine Migliore e i NeverLandAngels in concerto, per ricordare l'ingiusta incarcerazione di Giuseppe Andrea Lombardini, a opera della Santa Inquisizione, nelle segrete di Narni. Ispirata al segreto di Narni Sotterranea, l'opera rock racconta la storia d'amore tra Giuseppe Andrea e Aloyse composta e scritta da Carmine Migliore e pubblicata nel doppio CD ad opera di AnimaRecordings di Mattia Garimanno ed edito da Advice Music di Alberto Boi.

I NeverLandAngels sono Carmine Migliore che interpreterà Giuseppe Andrea Lombardini accompagnato dalla sua splendida sei corde, Martina Migliore nel ruolo di Aloyse, Marilena Striano al pianoforte, Domenico Ceserano al basso elettrico e Augusto Bortoloni alla batteria.

Si uniranno alla band il quartetto d'archi Royal Butterfly con Domenico Mancino al primo violino, Domenico Ventrone al secondo violino, Franco Damiano alla viola e Vincenzo Santangelo al violoncello. Alle voci un nutrito gruppo di ospiti: Tonino Migliore nel ruolo del cardinale Neri Maria Corsini, Domenico Zampelli nel ruolo di Pietro Milli e Roberto Nini, Giuseppe Manzo nel ruolo del papa Clemens XIII, Sophya Baccini nel ruolo dell'Ombra e Orsola Conforto in quello di Annamaria. I birri saranno interpretati da



© Sara Ruggiano

Alessandro Stasi e Marco Aiezzo. Oskar Welc, che interpreterà il Marini, è una piccola sorpresa con Clara Cocchiario. Tutto coadiuvato dalla regia di Mariangela Branca e rigorosamente dal vivo. Per info e prenotazioni: [www.boxol.it/it/event/animae-oltre-teatro-ricciardi-capua/430803](http://www.boxol.it/it/event/animae-oltre-teatro-ricciardi-capua/430803); mail [nla.neverlandangels@gmail.com](mailto:nla.neverlandangels@gmail.com); Instagram e Facebook [nla.neverlandangels](https://www.instagram.com/nla.neverlandangels/); telefono Teatro Ricciardi 0823.963874. Biglietti disponibili anche al botteghino salvo esaurimento in prevendita

Paolo Russo

# L'inverno alle porte

*Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande / morta, né più coi turbini tenzona. / La gente dice: Or vedo: era pur grande! / Pendono qua e là dalla corona / i nidietti della primavera. / Dice la gente: Or vedo: era pur buona!*

*Giovanni Pascoli, La quercia caduta. Da Primi poemetti.*

**Mi son svegliato, ed è inverno.** Il freddo improvviso mi coglie di sorpresa e metto mano a stufe e termosifoni, tiro giù cappotto e giaccone, indosso maglieria adatta... insomma tutto ciò che serve per difenderci dal freddo. Avevo dimenticato che siamo arrivati alla fine dell'anno? Se non fosse stato per le improvvise intemperanze del tempo, degli acquazzoni e del vento tagliente, avrei continuato a vivere comodamente in autunno! Ma ormai siamo in dicembre, e il 1° dicembre (meteorologicamente parlando) *entra* l'inverno, anticipando di una ventina di giorni la data del solstizio. Il luogo comune della scomparsa delle mezze stagioni non ha trovato molti assertori, viste le copiose piogge di questo novembre appena trascorso. Piogge che entreranno nella storia per i lutti e le ingenti frane che hanno causato sull'isola d'Ischia, in stridente contrasto su ciò che quel luogo promette: vacanze e benessere. In poche ore le precipitazioni torrenziali hanno *fuso* il suolo vulcanico del monte Epomeo trasformandolo in un fiume di fango che ha travolto tutto ciò che era sul suo cammino. Se invece delle costruzioni ci fossero stati i boschi ad imbrigliare il terreno... E dunque di alberi abbiamo bisogno, alberi che abbiamo festeggiato pochi giorni fa nell'apposita celebrazione... ma, evidentemente, non basta.

**Di contro, la cronaca cittadina evidenzia il pericolo** che essi possono rappresentare per la popolazione del centro urbano al-

lorché cadono rovinosamente al suolo a causa del vento. Quando c'è il passaggio da una stagione all'altra, il vento si fa sentire più forte travolgendo ciò che non era stato messo in sicurezza ed evidenziando gli errori nel posizionare alcuni alberi nel centro abitato o l'incuria nella loro manutenzione. Certo, non dobbiamo demonizzare gli alberi, che sono i nostri migliori alleati per un ambiente più sano, ma hanno bisogno di cura continua come, del resto, ogni essere vivente. Si tratta qui di adottare un comportamento orientato al futuro. Come una famiglia responsabile che, quando viene al mondo un figlio, pensa già al suo avvenire facendo progetti per il suo sviluppo, così si deve seguire la crescita di una pianta con assidue cure, intervenendo nella maniera più appropriata quando è necessario. Insomma, adottando una *paternità responsabile*, si deve *umanizzare* il rapporto con questi esseri verdi, utilizzando le conoscenze e scientifiche e le professionalità che vanno al di là del puro giardinaggio, attinte dalle Scienze e dalle Tecnologie del verde e del paesaggio.

**Conoscenze che vanno abbinare al buon senso:** non planteremmo mai un albero di ricino (*Ricinus communis*) nel giardino di una scuola per l'infanzia, dove i bimbi, si sa, portano ogni cosa alla bocca. Per quanto splendenti e accattivanti siano le sue foglie, la pericolosità dei suoi semi (altamente velenosi) fa da contraltare alla sua bellezza. Eppure dovetti segnalare la pericolosità alle maestre di un asilo che ne avevano impiantato un esemplare per abbellire l'aiola del loro plesso scolastico. Così nelle vie cittadine scopriamo quanti pericoli nascosti possono rappresentare certi alberi incompatibili con le condizioni dell'ambiente urbano in cui sono stati costretti a vivere. Conti-



**Ricino (*Ricinus communis*)**

nuiamo a vedere annosi pioppi negli spazi aperti delle scuole, gli alti e fragili eucalipti e le profumate mimose... seppure la legge ne vieti l'impianto per il pericolo costituito dagli allergeni e dagli improvvisi crolli. Ancora vediamo filari di pini lungo le strade che, con la crescita delle radici, sollevano il tappeto di asfalto e i marciapiedi generando inconvenienti per automobilisti e pedoni: sono alberi che dovrebbero vivere in boschetti (piccole pinete) dove si sorreggeranno gli uni con gli altri, resistendo alle violente raffiche di vento in uno spazio adeguato.

**Le buone intenzioni di chi vuole circondarsi di alberi** vanno guidate da un serio progetto che contempla ogni possibile conseguenza del loro impianto. A cominciare dalle distanze tra gli esemplari e dai confini di proprietà (stabiliti dal codice civile) e dalle costruzioni preesistenti, dalla compatibilità con l'ambiente ecc... Tutte queste raccomandazioni a volte sono banalmente disattese quando ci viene risposto candidamente: questi alberelli ce li ha forniti gratuitamente il Vivaio della Forestale.

*Luigi Granatello*

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 1947



Per la pubblicità su  
**Il Caffè**

0823 279711

335 6321099

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.  
Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97  
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta  
al Registro  
dei Periodici  
del Tribunale  
di Santa Maria  
Capua Vetere  
il 7 aprile 1998  
al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile  
*Alessandro Manna*

Direttore Editoriale  
*Giovanni Manna*

Direttore Area Marketing  
*Antonio Mingione*

Si scrive Care e si legge cultura, autocontrollo, regole, emozioni.

Si tratta del progetto promosso dalla Federazione Italiana Tiro a Volo. Il liceo Manzoni di Caserta è il primo istituto della regione Campania ad aderire al progetto. La firma dell'intesa in settimana tra il delegato regionale Francesco Cembalo e la dirigente scolastica Adele Vairo. «Ci fa piacere – ha detto Cembalo - che il progetto parta da Caserta che ha avuto due medaglie olimpiche con Angelo Scalzone nel 1972 e con Ennio Falco nel 2006. Ora c'è Cassandro Tammaro, nipote di Ennio, che ha partecipato alle Olimpiadi di Tokyo e che ci rappresenterà nel 2024». La preside Vairo ha sottolineato: «È questa per il liceo Manzoni una data storica per tanti motivi. Innanzitutto, perché siamo la prima scuola in Campania ad aderire a questo protocollo d'intesa che consente ai ragazzi e alle ragazze interessati, di conoscere il tiro a volo, e di essere formati. Un progetto che nasce oggi, ma che andrà avanti anche nei prossimi anni. Questo consentirà al liceo Manzoni di essere il centro della promozione e della conoscenza di questo sport».



## La bianca di Beatrice

**Nell'aula magna** la presentazione del progetto che ha visto gli interventi del delegato Coni Caserta Michele De Simone e dell'atleta olimpico Cassandro Tammaro. Quindi, le relazioni del coordinatore nazionale del settore scolastico federale Massimo Tafuri e del tecnico federale Giuseppe Ciccarelli. In aula con gli studenti anche diversi istruttori federali.

**Molteplici le finalità del percorso** che vanno dalle competenze trasversali, quali l'autocontrollo e il rispetto delle regole, alla vocazione altamente educativa e inclusiva del tiro a volo. Gli obiettivi specifici riguardano sia gli studenti sia i docenti di Scienze Motorie. Il percorso formativo avrà la sua massima espressione nella partecipazione ai campionati studenteschi per la prima volta in assoluto, attivati da questo anno scolastico. Inoltre, il progetto consentirà di individuare tra i giovani partecipanti possibili talenti da indirizzare nei settori giovanili della Federazione Italiana Tiro a Volo, oltre che far conoscere una importante disciplina olimpica. Il delegato del Coni De Simone ha evidenziato: «La sensibilità della dirigente Vairo è significativa perché subito ha colto questo progetto che verrà attuato a



breve. Un'occasione per inserire nella scuola questa nuova disciplina che è la più medagliata a livello olimpico. Infatti, insieme alla scherma, il tiro a volo è lo sport che ha conquistato più medaglie per l'Italia alle Olimpiadi. Una ulteriore prova di grande apertura allo sport da parte di questo istituto che anche se non è un liceo sportivo, di fatto lo è diventato». Il delegato Cembalo poi con entusiasmo ricorda: «Avviamo questo progetto in una giornata molto importante per la Federazione. Infatti, il nostro presidente nazionale è stato eletto al vertice della federazione mondiale del tiro a volo e del tiro a segno. Un successo conquistato a Sharm el-Sheikh dove tutte le federazioni del mondo si sono incontrate. Una gran bella soddisfazione per tutta la federazione».

Maria Beatrice Crisci



**Optometria  
Contattologia**

**Sistema digitale per la  
lavorazione degli occhiali**

**Dal 1976 al Vostro Servizio**

**Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534**

 **389 926 2607**

**www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com**



**LA CITTÀ  
DISFATTA**

## Piazza Vanvitelli

**Mercoledì pomeriggio** passeggiando in Piazza Vanvitelli si respira un che di antica calma e passata signorilità. Merito del vento freddo, probabilmente, che faceva sì che in giro non ci fosse quasi nessuno, e del fatto che arrivando da Corso Giannone si vedevano sulla destra Palazzo Vecchio, sulla sinistra la facciata non brutta dell'ex Banca d'Italia e di fronte lo scorcio iniziale di Via Mazzini, tutto sommato suggestivo.

**Certo, bisognava far finta** di non aver visto, sulla strada, le automobili in sosta ovunque, compresi gli attraversamenti pedonali e gli scivoli per le carrozzine, però virando verso il centro al momento giusto si potevano inquadrare la fontana e la statua di Vanvitelli senza che lo sconcio della Casa Comunale guastasse tutto. Ma poi...

**Inoltrandosi nella piazza** - che sarebbe ancora bella, basterebbe fosse rispettata dai cittadini e curata dagli amministratori - cominciano a cader le braccia e inabissarsi l'umore. Ma a darne conto lascio la parola alle immagini, accontentandomi di corredarle di piccolissime didascalie.

*Antonio Maria*



«Chiare, fresche e dolci acque»... no, Petrarca non parlava di queste



L'ultima volta che ero passato la cassetta da ortofruttili non c'era. È un rifiuto capitato lì per caso, c'è stato piazzato per spiritosaggine o è il segno di un intervento artistico su un'installazione altrui?



Armadietti e colonnine saranno anche indispensabili, ma devono per forza essere così brutti e malmessi? E ci sono gli idioti che li firmano!



Le panchine sopravvissute sono poche, ma resti di panchine in giro per la piazza ce ne sono tanti. Le sedute mancanti le avranno utilizzate come cancellate o ne hanno fatto barbecue?